

Progetto Indulto di Italia lavoro, i risultati:

2.158 tirocini, solo il 15% assunti

Bilancio del progetto dell'agenzia governativa Italia Lavoro: il 71% ha portato a termine la formazione, mentre il restante 29% si è "perso per strada". Chi ce l'ha fatta è diventato giardiniere, manovale, commesso

Dopo l'indulto, l'offerta di un tirocinio di lavoro per ripartire. Sono stati 2.158 gli ex detenuti avviati a percorsi di formazione professionale grazie al progetto sperimentale, promosso dai ministeri del Lavoro e della Giustizia e attuato dall'agenzia governativa Italia Lavoro. E sono 325 quelli che alla fine hanno ottenuto un'assunzione. Chi ce l'ha fatta è diventato giardiniere, manovale, commesso, addetto a servizi di pulizia e di segreteria. Sono questi i numeri del primo bilancio del progetto, pensato per accompagnare il reinserimento sociale degli ex detenuti, per non lasciare il vuoto e la facile tentazione della recidiva dopo il carcere. Celle svuotate di colpo - tornava in libertà circa un terzo della popolazione carceraria, 21 mila usciti nel corso dell'estate 2006 - grazie appunto all'indulto approvato il 29 maggio 2006 con una larga maggioranza trasversale dal Parlamento allora in carica, contrari solo Idv, Lega e An.

I risultati di quell'esperimento, sul fronte della transizione dalla pena al lavoro, sono oggi sotto osservazione nel corso di un seminario che si tiene a Roma. I 2.158 ex detenuti avviati a percorsi di formazione professionale di 4-6 mesi hanno fatto esperienza in aziende, negozi, alberghi, cooperative sociali di servizi pubblici, assistenza e sanità. Il 71% di essi ha portato a termine il tirocinio, mentre il restante 29% - circa uno su tre - si è "perso per strada". Sono poi 325 le persone che alla fine del periodo di formazione hanno ottenuto un'assunzione: il 15% (circa uno su sette) degli avviati al tirocinio, e il 21% (uno su cinque) tra quelli che l'avevano terminato. I contratti di lavoro sono stati a tempo indeterminato per 121 ex carcerati (37,2%), a tempo determinato per 89 (27,4%) e senza contributi per 115 (35,4%).

Di questo "trampolino di lancio" per rifarsi una vita hanno beneficiato soprattutto uomini (91% dei tirocinanti), di età fra i 35 e i 44 anni (il 37,5% del gruppo), con la licenza media (il 56%). Un terzo di loro ha trovato apprendistato e impiego nel settore delle pulizie, il 16% circa come giardinieri, il 10,5% come manovali in edilizia, il 9,4% in negozi e attività commerciali, gli altri via via come addetti alla logistica, impiegati, operai, artigiani, corrieri e autisti. Quasi tutti italiani (92%) gli ex detenuti coinvolti nel progetto di recupero, mentre solo l'8% è di nazionalità straniera. Ad accoglierli e dare loro una chance sono state in gran parte le piccole imprese e le cooperative con meno di 15 addetti (64%), mentre solo il 5% delle aziende ospitanti ha più di 250 dipendenti.

Ogni contratto "costato" 35 mila Euro

Undici milioni e 400 mila euro stanziati dal ministero del Welfare per il progetto di reinserimento degli ex detenuti che ha avviato 2.158 tirocini. 325 quelli che si sono conclusi con l'assunzione.

Undici milioni e 400 mila euro: a tanto ammonta lo stanziamento totale del ministero del Welfare per il progetto di "Lavoro nell'inclusione sociale dei detenuti beneficiari dell'indulto" nel triennio 2006-2009. Come dire che in media, per ognuno dei 2.158 tirocinanti, sono stati spesi circa 5.300 euro. Durante i percorsi di formazione, da 4 a 6 mesi, gli ex carcerati hanno percepito borse lavoro da 450 euro mensili, mentre al "tutor" aziendale andavano 1.300 euro. Inoltre nel 65% dei casi di assunzione le aziende hanno ricevuto incentivi ad hoc. Considerando il risultato finale di 325 ex detenuti assunti, si può dire che il traguardo di ogni contratto di lavoro sia "costato" allo Stato poco più di 35 mila euro. Il passaggio dal carcere all'azienda - per detenuti nella condizione di fine pena, misura alternativa, beneficiari dell'indulto liberati o in fine pena o in misura alternativa e minori in età adulta - si è sviluppato in 46 province di 12 regioni: Sicilia in testa, con 182 imprese e coop coinvolte.

Di questi risultati si discute oggi nel seminario promosso dal ministero del Lavoro a Roma (sala La Pira di Palazzo Valentini), con la partecipazione di funzionari ministeriali ed esponenti degli enti locali (comune e provincia di Roma e Regione Lazio). Al centro del dibattito la possibilità di proseguire in modo stabile il progetto di "transizione pena-lavoro", nato per far fronte all'emergenza successiva all'indulto del 2006. "Si tratta - spiega Mario Conclave dell'agenzia Italia Lavoro, responsabile del progetto - di qualificare i centri per l'impiego, attivare reti

integrate di servizi, mettere in campo proposte quali i tirocini assistiti da presa in carico sociale e professionalizzante. Il tutto in un'ottica di sistema nazionale e regionale".

Nel Lazio assunzioni più frequenti

Progetto Italia-Lavoro: 265 i tirocini avviati, 180 quelli portati a termine, 64 assunzioni. Nella regione la percentuale di contratti è più alta della media nazionale: il 36% contro il 21%.

Duecentosessantacinque i tirocini avviati, 180 quelli portati a termine, 64 i casi - il 36%, più di uno su tre - in cui il percorso è sfociato nell'assunzione di un ex detenuto. Sono i numeri del "Progetto indulto" nel Lazio, dove le aziende e le coop sociali hanno aperto le porte e hanno creduto nel reinserimento degli ex carcerati dopo il provvedimento varato dal Parlamento nell'estate 2006: il 36% di assunti è infatti un dato più alto della media nazionale del progetto, ferma al 21%. Tra i 64 assunti, 29 hanno ottenuto un contratto a tempo determinato (45%), 23 a tempo indeterminato (il 36%) e 12 un'assunzione senza contributi (19%). Le imprese ospitanti sono state 119, distribuite fra Roma (la maggior parte), Frosinone, Latina e Viterbo, pari al 95% delle aziende contattate.

Anche nel Lazio, come a livello nazionale, il percorso di inclusione socio-lavorativa ha riguardato per la quasi totalità gli uomini: sono stati 245 gli ex detenuti coinvolti (92%), contro 20 donne (8%). A completare l'identikit, si tratta in prevalenza di italiani (94%), di età tra i 35 e i 44 anni (36%), con titolo di studio di licenza media inferiore (64%). Un detenuto su quattro ha svolto apprendistato e lavoro nel campo dei servizi di pulizie (27,9%): seguono gli addetti alla manutenzione del verde e giardini (19,6%), gli impiegati in mansioni di segreteria (10,6%), baristi, camerieri e addetti alla ristorazione (6,1%), e poi ancora commessi di negozi, falegnami e manovali, autisti.